

SIMULAZIONE II PROVA

Tema di: **SCIENZE UMANE**

Soloq: e tua scelta, un tema tra quelli "professi".

I

«Nella natura umana noi troviamo tre cause principali di lotta: la competizione, la diffidenza, la gloria. La prima fa combattere gli uomini per guadagno, la seconda per la salvezza, la terza per la reputazione; la prima usa la violenza per impadronirsi di altri uomini, donne, fanciulli ed armenti, la seconda per difenderli, la terza fa uso di inezie, come una parola, un sorriso, un'opinione differente e qualunque altro segno di disprezzo. [...]

Durante il tempo in cui gli uomini vivono senza un potere comune, che li tenga in soggezione, essi si trovano in quella condizione che è chiamata guerra, e tale guerra è di ogni uomo contro ogni altro uomo; essa non consiste solo in battaglie o in atti di combattimento ma in un periodo di tempo in cui la volontà di contendere in battaglia è abbastanza nota. [...]

Ogni altro tempo è pace. [...]

Tutte le conseguenze di un periodo di guerra, in cui ogni uomo è nemico di un altro, sono perciò anche le conseguenze del tempo in cui gli uomini vivono senza altra sicurezza se non quella che dà loro la propria forza o la propria sagacia. In tale condizione non vi ha luogo a industrie, poiché il frutto di esse sarebbe incerto; e per conseguenza non vi è agricoltura né navigazione; [...] e, quel che è peggio di tutto, domina un continuo timore e il pericolo di una morte violenta; e la vita dell'uomo è solitaria, povera, lurida, brutale e corta. [...]

Le passioni che dispongono gli uomini alla pace sono il timore della morte, il desiderio di quelle cose che sono necessarie alla vita e la speranza di ottenerle mediante la loro industria. E la ragione suggerisce convenienti argomenti per la pace, nella quale gli uomini possono essere spinti ad accordarsi.»

T. HOBBS, *Leviatano*, trad. ital., in L. Bonanate, *Diritto naturale e relazioni tra gli Stati*, Torino 1976

Rifletti sull'argomento del brano sopra riportato e fornisci la tua risposta alle seguenti questioni:

- quali differenze esistono fra l'esistenza degli uomini nello Stato e l'esistenza, immaginabile dalla nostra mente, degli uomini in assenza dello Stato?
- a quali percorsi logici e storici può essere attribuita la nascita dello Stato?
- quali sono i vantaggi, e quali le corrispondenti limitazioni, che derivano agli uomini dal vivere nello Stato?
- quali sono le funzioni elementari dello Stato?
- quali ulteriori funzioni vengono attribuite allo Stato nella odierna società occidentale?

«Nel suo aspetto sociale la rivoluzione della modernità può essere riassunta in una sola parola: la parola "cittadino". La formazione e la diffusione della maschera caratteristica del cittadino contrassegna una svolta storica che probabilmente non ha uguali. Questa trasformazione non è avvenuta dappertutto attraverso scosse rivoluzionarie; ed è possibile che le società più felici siano quelle in cui il cittadino si è sostituito progressivamente e impercettibilmente al suddito. Inoltre, il fenomeno del cittadino non si può dire moderno sotto tutti gli aspetti. La sua preistoria e la sua storia remota ci riportano, attraverso la teoria cristiana, fino alla Stoa, per i cui membri, in maggioranza greci immigrati, l'uguaglianza di diritti non fu soltanto un problema filosofico. [...] La maschera caratteriale del cittadino dà innanzitutto ai suoi portatori il diritto alla partecipazione. I diritti civili sono possibilità di partecipazione. Quest'affermazione non va fraintesa. Oggi sappiamo infatti che ad esempio il massimo dell'attivizzazione politica di tutti i cittadini non coincide con l'optimum, che più che essere un sintomo di rapporti democratici stabili è un sintomo di crisi. Per partecipazione non intendiamo neppure l'organizzazione forzata di ogni singolo per i fini delle pretese totali dello stato. Per questo parliamo di possibilità di partecipazione. [...]

Il carattere rivoluzionario del ruolo del cittadino consiste infatti proprio nel non poter essere esclusivo per sua natura. Cittadinanza significa in linea di principio cittadinanza per tutti. Significa che nessuno deve collocarsi nella società in modo tale da poter danneggiare il suo vicino in una misura che rappresenta una negazione della cittadinanza di quest'ultimo.»

R. DAHRENDORF, *Sociologia della Germania contemporanea*, Il saggiatore, 1965

Esponi le tue riflessioni sull'argomento del brano sopra riportato e focalizza la tua attenzione sui seguenti punti:

- passaggio dalla condizione di suddito a quella di cittadino;
- definizione della nozione di cittadino;
- nozione di libertà ed eguaglianza in democrazia;
- nozione di partecipazione in democrazia.

E' consentito soltanto l'uso del dizionario di italiano.